

La Sicilia 1 Agosto 2003

Le mani di Cosa Nostra sulla città del Longano

BARCELLONA. L'inchiesta «Omega-Obelisco» condotta dalla Dda di Messina e Catania e dal Reparto Operativo Speciale dei carabinieri, conferma, ancora una volta, come la Città del Longano sia terra di mafia. Gli inquirenti la definiscono come un “bacino attivo” che negli ultimi 10 mesi ha fatto delineare dei mutamenti a livello criminale con una dura escalation di azioni intimidatorie rivolte ad esponenti politici, avvocati, rappresentanti delle Forze dell'ordine ma anche a commercianti ed imprenditori.

Il campanello d'allarme per una ripresa forte delle attività criminali è scattato quando alcuni proiettili sono stati recapitati, nell'ottobre dello scorso anno, al sindaco, Candeloro Nania. A seguire è toccato all'assessore comunale alla Sanità e all'Ambiente, Giuseppe Cannata che ha avuto la propria auto, un'Audi 80 bruciata. Segnali chiari della criminalità mafiosa che vuole intervenire e condizionare le attività amministrative del Comune.

Non vanno, infatti, dimenticati, gli importanti appalti relativi al depuratore, al mattatoio ed al servizio per lo smaltimento dei rifiuti. Appalti che sarebbero al vaglio degli inquirenti, così come altri per i quali, nel dicembre scorso, i carabinieri sequestrarono presso l'ufficio tecnico una considerevole quantità di documenti, impiegando addirittura tre giorni per svolgere questo lavoro di acquisizione. Poi c'è un altro episodio, inquietante: l'incendio della casa estiva dell'avv. Francesco Bertolone, difensore di Giuseppe Gullotti, ritenuto il boss di Barcellona. Ignoti diedero alle fiamme l'immobile sito in località Salicà di Terme Vigiliatore il 22 marzo. Ma i segnali intimidatori non sono stati risparmiati nemmeno a rappresentanti della forze dell'ordine e commercia, Il 29 marzo, infatti, i soliti ignoti hanno dato alle fiamme l'auto del comandante della stazione dei carabinieri della vicina Novara di Sicilia.

Un messaggio chiaro che ha il sapore amaro della sfida alle Istituzioni, a quegli uomini, polizia e carabinieri, che ogni giorno lottano per contrastare la criminalità organizzata. E poi c'è questo “nuovo” personaggio, Salvatore Di Salvo; detto “Sem”, attualmente latitante, ritenuto vicino al clan Gullotti. Addirittura sarebbe proprio lui, secondo voci di corridoio il nuovo reggente dei clan Gullotti che potrebbe avere tagliato fuori il «vecchio» boss, sottoposto al 41 bis. Ma sono soltanto voci, al vaglio degli inquirenti, ma pur sempre voci. Una cosa è certa la mafia a Barcellona c'è e si presenta con una certa spavalderia, con le braccia armate. che in pieno centro camminano in auto con fucili a canne mozzate e pistole. E' questo è dimostrato da una decina di arresti effettuati di recente dai carabinieri. Barcellona, in una città quasi ignota fino a qualche anno fa dove, però, le numerose operazioni antimafia (vedi Mare Nostrum 1 e 2) non sono riuscite a debellare la piaga della criminalità che si intreccia con forti interessi legati agli appalti, e con una omertà che rasenta la connivenza. Una città che sembra avere un filo diretto con Catania e che a nominarla soltanto vengono quasi i brividi. Eppure la vita, in questo lembo di provincia di Messina, continua a scorrere, nonostante i morti ammazzati, la droga ed il malaffare. Ma una reazione forte, da parte della società civile, non si è ancora vista. Forse questa e solo questa potrà essere l'unica fonte di salvezza per chi vive a Barcellona, ci lavora, la ama.

Ed è questo il monito lanciato qualche mese fa dal procuratore capo di Messina, Luigi Croce che ha invitato la gente onesta, la società civile, a ribellarsi ed a collaborare con le Istituzioni per dire no alla mafia.

William Castro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS